

## HYPOGEAN ARCHAEOLOGY®

by Roberto Basilico, Maria Antonietta Breda and Gianluca Padovan

### 137. CLASSIFICATION OF ARTIFICIAL CAVITIES BY TYPOLOGY

#### Typology n. 6: Trench©

In the siege of bastioned fortifications, the approach trench was the dugout walkway from the contravallation line to the stronghold under siege. Sébastien Le Prestre, Seigneur of Vauban (1633-1707), observes that a stronghold attack depends on the pickaxe-shovel binomial for the excavation. The word “excavation” (“*sape*”) refers to the head of a trench which is extended and made deeper, little by little, by day and by night thus allowing men, equipment and artilleries to get closer to the place to be besieged and limiting losses.

In both the American Civil War and the Boer War, trenches were of great important in allowing soldiers to dodge rifle-fire.

During the First World War (1914-1918), initial manoeuvre warfare tactics develop into a harsher “trench warfare”.

A typical Great War trench has the following primary elements:

- parapet, a wall facing the enemy;
- a platform for the shooters, elevated in respect of the area occupied by infantry.
- a walkway in the deeper part of the trench.

The walls could be protected by sand-bags, reinforced with timber planks and covered with boards, wattle or XPM expanded metal panels, like in British trenches. There is no shortage of wicker or metal gabion shelters. A small channel for water drainage was dug beneath the gabion and a wooden walkway was sometimes built to raise the ground surface. These walkways, which were parallel to the front-line, were not straight but were broken and were sometimes similar to gear-teeth in appearance. The parallel trench lines were connected one to the other by other trenches. They were protected by entanglements or reels of barbed wire. The sectors came in various shapes and sizes and differed one year to the next according to the new defensive and offensive tactics adopted.

Shelters for both troops and officials lined the flanks of trenches. These could be vast, reinforced concrete works but were more often simple holes in the ground, which did not provide any guarantee of safety against artillery fire. Trenches on the mountain front were often carved directly into the rock and had shelters, where these were possible.

The use of trenches did not cease in 1918 with the end of hostilities. Although with different criteria, they are still used today, in the wars, which due to our inability to learn and apply the lessons learned, continue to inflict our planet.

### 137. CLASSIFICAZIONE PER TIPOLOGIA DELLE CAVITÀ ARTIFICIALI

#### Tipologia n. 6: Trincea©

Negli assedi portati alle fortificazioni bastionate, la *trincea d'approccio* era il camminamento scavato dalla linea di controvallazione verso la piazzaforte da assediare. Sébastien Le Prestre, signore di Vauban (1633-1707), osserva che la conduzione dell'attacco a una piazzaforte sta nel binomio piccone-badile, per l'effettuazione dello scavo. Con la parola “scavo” (*sape*) si intende la testa di una trincea che viene allungata e approfondita palmo a palmo tanto di giorno quanto di notte, consentendo di avvicinare uomini, attrezzature e artiglierie alla piazza da assaltare, limitando le perdite.

Nella guerra di Secessione americana e in quella anglo-boera la trincea si rivela importante per consentire ai soldati di sfuggire al fuoco delle armi a canna rigata.

Nella Prima Guerra Mondiale (1914-1918), dopo una fase iniziale caratterizzata dalla guerra di manovra, il fronte s'irrigidisce nella cosiddetta "guerra di trincea".

La trincea-tipo della Prima Guerra Mondiale è composta dai seguenti principali elementi:

- parapetto, parete rivolta verso l'avversario;
- banchina per i tiratori, rialzo rispetto al fondo occupato dalla fanteria;
- camminamento, parte più profonda dello scavo.

Le pareti potevano essere protette con sacchetti di sabbia, rinforzate con travi di legno e rivestite con assi, graticci o pannelli XPM di lamiera stirata, come nelle trincee britanniche. Non mancano ripari costituiti da gabbioni in giunco o metallici. Sul fondo veniva scavata una canaletta per lo scolo delle acque, oppure poteva esserci una sorta di passerella in legno per innalzare il piano di calpestio. Il loro andamento, parallelo alla linea del fronte, non era rettilineo, ma si presentava spezzato, talvolta a denti d'ingranaggio. Le linee parallele delle trincee erano collegate tra loro con altre trincee. Erano protette dai reticolati, ovvero da matasse di fili di ferro spinati. I settori erano variamente articolati, mutando di anno in anno a seconda delle nuove tattiche difensive e offensive da adottarsi.

Lungo i fianchi delle trincee si aprivano i ricoveri per la truppa e gli ufficiali. Potevano essere ampi, in cemento armato, ma più spesso erano buche scavate nella terra che non offrivano garanzie di sicurezza se centrate dai colpi delle artiglierie. Sul fronte montano le trincee erano spesso tagliate nella viva roccia e dotate, dove possibile, di ricoveri.

Le trincee non scompaiono nel 1918, con il termine delle ostilità. Continuano ad essere utilizzate, seppur con mutati criteri, fino ai nostri giorni, nelle guerre che ancora affliggono il pianeta, dal momento che siamo incapaci di apprendere e applicare durevolmente qualsivoglia lezione sulla pace.